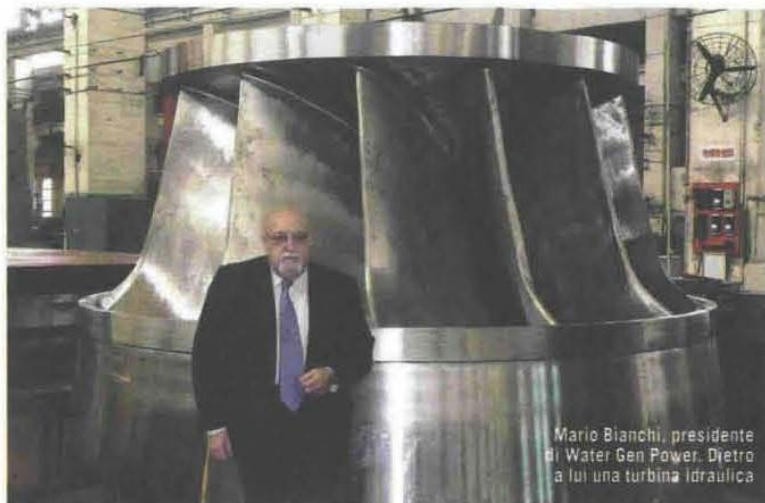




DOSSIER ENERGIA



Mario Bianchi, presidente di Water Gen Power. Dietro a lui una turbina idraulica

li otto anni, e con meno incentivi e più oneri». Simone Togni, al vertice dell'Anev (Associazione nazionale energia del vento), fa notare che «per gli impianti superiori ai 5 mw si passa da 158 a 127 euro al mw/h e a questi vanno tolti due euro da versare al Gse. Il meccanismo d'asta (le offerte non possono essere inferiori al 2%) fa poi sì che si scenda a 122,5 euro. L'importo potrebbe anche essere remunerativo se non ci fossero una serie di balzelli e adempimenti tali che per l'iter amministrativo perdiamo in media cin-

que anni e paghiamo il 40% in più degli altri Paesi». E c'è anche un'involontaria beffa: l'obbligo di iscrizione al registro per le potenze superiori a 50 kw penalizza il mini eolico nazionale, perché le due maggiori aziende, Ionica impianti e Aria, producono aerogeneratori da 55 kw. Quanto al biogas, il periodo d'incentivazione si allunga da 15 anni a 20 e si passa dall'attuale tariffa omnicomprensiva indistinta, 280 euro a mw/h, a un sistema che privilegia im-



IL BILANCIO

COSTI	
Incentivi	212.286
Costi carenze infrastrutturali	1.530
BENEFICI	
Effetti sull'occupazione	89.668
Riduzione emissioni CO ₂	107.273
Altre emissioni evitate	2.826
Effetto indotto sul Pil	27.781
Riduzione fuel risk*	8.160
SALDO BENEFICI NETTI	21.892

Ipotesi di una quota pari al 41,4% della produzione totale elettrica al 2030. *Mancati costi per copertura finanziarie dal rischio prezzi dei combustibili fossili. Fonte: Althesys

pianti piccoli. «Quelli fino a mille kw alimentati con prodotti di origine biologica dal 2013 avranno una tariffa di 140 euro, più 40 se c'è il reimpiego termico. Diventeranno più convenienti quelli fino a 300 kw e alimentati con sottoprodotti agricoli», ragiona Enrico Simonetto, responsabile del settore Biogas della Fri-El, gruppo leader in Italia nel settore, che entro il 31 dicembre riuscirà a completare sei impianti da 999 kilowatt ora in costruzione avvantaggiandosi della vecchia tariffa, ma sta già rivedendo le strategie: «Ci orienteremo verso taglie minori», dice Simonetto. Per le biomasse, i decreti ampliano da 190 a 300 mw la potenza incentivabile. Per gli impianti che trattano rifiuti urbani il meccanismo termina però già nel 2013. «Ma si spalma negli anni successivi se il tetto di 30 mw non è raggiunto», spiega Alessandro Marangoni, presidente di Althesys. «E di questo tipo di impianti in Italia se ne fanno molto pochi (viste le opposizioni locali) e molto piccoli».

L'idroelettrico, come già visto, non ha di che lamentarsi, ma gli operatori guardano con preoccupazione al contingentamento dei tempi (24 mesi) per l'entrata in esercizio dopo l'iscrizione degli impianti ai registri. «Le nostre centrali prevedono opere civili significative», afferma Mario Bianchi, presidente di Water Gen Power, una delle principali società italiane in questo mercato. «E se non riusciremo a stare nei tempi l'incentivo verrà decurtato dello 0,5% per ogni mese di ritardo».

Marco Maroni